



Guarire dal ridere



Il progetto Guarire dal Ridere è stato realizzato da alcune persone che hanno avuto il coraggio di vivere i propri sogni.

Da persone che credono che la vita in se stessa sia più grande del male, della diagnosi, del trattamento, o dei meccanismi della ma-

lattia. Noi crediamo che ci siano maggiori possibilità di superare i momenti bui se al posto della sfiducia e della mancanza di rispetto, mettiamo collaborazione e intimità. Quello che i farmaci non possono, si può raggiungere prendendosi cura gli uni degli altri.

Come dice il dottor Cowan "La medicina non è divertente, ma c'è molta medicina nel divertimento". Infatti, è stato dimostrato che la comicoterapia agisce direttamente sul sistema immunitario, rinforzandolo grazie ad una maggiore produzione di beta-endorfine. Hanno un nome complesso, ma fanno una cosa semplice, rendono felici. La salute si basa sulla felicità, anche Susumo Tonegawa, premio nobel per la medicina (1987), dichiarò che "Chi è musone, triste e depresso non riesce a tener lontane le malattie".

Lo scopo di questo progetto è ambizioso: accendere la speranza nel poter riscoprire la gioia del vivere la disciplina medica, sia per i professionisti del sistema sanitario, sia per i pazienti. Proporre un approccio positivo verso la guarigione e la salute. Rifiutare l'idea che il paziente, adulto o bambino, sia un recipiente passivo di formule e saggezza, ma cercare di aiutarlo conside-

randolo un essere unico. La nostra terapia serve ad evitare i conflitti e a sviluppare una maggiore predisposizione ai rapporti sociali. Patch Adams, il clown-dottore più famoso al mondo, sostiene che "Molti ricoveri potrebbero essere evitati se ci fosse più sostegno e comprensione". Il fatto è che rendendo l'ospedale un posto migliore, la qualità della vita migliora.

Ma andiamo nello specifico del progetto. I farmaci che usiamo nella nostra terapia e che useremo durante tutta la durata del progetto, sono: lo humor, l'ascolto, l'affetto, il meravigliarsi, la passione, la curiosità, il relax, la creatività, la speranza, il divertimento. Li abbiamo già sperimentati e incredibilmente, funzionano! In più, non hanno nessuna controindicazione.



L'associazione:

Viviamo in Positivo (Vip) Perugia è l'associazione Onlus, federata a Vip Italia, che movimentata la vita dei bambini ricoverati. Siamo presenti regolarmente al reparto di pediatria dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, a san Sisto (Perugia), presso il centro Baobab di Terni (neuropsichiatria infantile). Siamo presenti occasionalmente presso il centro speranza di Fratta todina e presso altri istituti che richiedono la nostra presenza. Per far parte della nostra associazione è necessario seguire un corso intensivo di 3 giorni che organizziamo ogni anno con l'aiuto di vip Italia. Ogni anno siamo sempre più numerosi. Per questo abbiamo organizzato anche delle missioni all'estero. Abbiamo contatti in Romania e andiamo lì tutte le estati. Ci incontriamo tutti i lunedì per gli "allenamenti" dove ci esercitiamo per i servizi in ospedale e organizziamo i turni. Recentemente abbiamo modificato il no-

stro inno: prima era "la canzone dei clown boys" adesso è "la zia che viene dal Marocco". Prossimamente cominceremo il servizio di clownterapia anche nel reparto di pediatria oncologica. Per il quale è però necessario un corso apposito.

La clownterapia:

Noi clown Vip passiamo il nostro tempo libero parlando e scherzando con tutti cercando di rendere l'ospedale un posto migliore per coloro che sono ricoverati e per coloro che ci lavorano. In poche parole entriamo in contatto con le persone che ci circondano per trasmettere quelle sensazioni che portano allegria. Per fare questo è indispensabile mettersi in gioco, avere una certa attitudine all'improvvisazione e concepire i bambini come persone, come amici, considerarli alla pari. Dalla giocoleria all'acrobatica, dalle gag alle sculture di palloncini, dal mimo al truccabimbi, facciamo di tutto. A volte esageriamo i nostri difetti e

l'effetto è incredibilmente comico. I bambini che ci vedono, se stanno piangendo improvvisamente smettono e i loro occhi si accendono. Probabilmente perchè sono magicamente attratti da questi personaggi buffi dal camice colorato, che si aggirano nella stanza dicendo di aspettare l'autobus o di voler fare una riunione di condominio; personaggi curiosi che si divertono a reinventare i nomi dei presenti (i miei preferiti sono Astolfo e Guendalina) e anche le parentele (uno è bisnonno anche se ha 15 anni). Il bello del mestiere è che noi clown non sbagliamo mai, siamo distratti per natura, non facciamo mai brutte figure e tutto ci è perdonato, perché è nel nostro essere comportarci così. Per noi è normale rispettare tutte le culture: da coloro che sono diversi da noi impariamo sempre tanto.

I reparti :

Noi di Vip Perugia incontriamo almeno un centinaio di bambini



al mese; la loro età va da 0 a 14 anni. Il reparto di Perugia è stato inaugurato all'inizio del 2008 e ha 13 stanze, più una sala giochi all'ingresso. Il centro Baobab di Terni è invece dedicato ai bambini con problemi neuropsichiatrici. È frequentato da una diecina di bambini. Il centro ha alcune sale giochi e un giardino.

Metodologia:

La squadra clown è composta da almeno un angelo (clown esperto) e uno o due clown in formazione è indossiamo un camice colorato, uguale per tutti. Non andiamo in ospedale vestiti perché non è igienico. Ci cambiamo nello stanzino degli infermieri o nel bagno e ci laviamo con il disinfettante, siamo clown seri(!). Indossiamo il nostro naso di gomma e portiamo con noi la nostra valigetta con gli attrezzi del mestiere (anche gli oggetti di uso comune possono essere d'aiuto, come un metro da cantiere (per misurare la febbre) e un filtro da Moka (per sentire

meglio). Poi chiediamo alla caposala se c'è qualche stanza che non possiamo visitare (top secret) e chiediamo chi è secondo loro ha più bisogno.

Cominciamo bussando timidamente e guardando l'età del bambino per farci un'idea dello spettacolo da realizzare. Se sono molto piccoli la permanenza nella stanza è più breve altrimenti si allunga e dura circa mezz'ora. Non andiamo mai soli ma non siamo mai più tre per reparto altrimenti non riusciamo neanche a muoverci nelle stanze. Lo spettacolo inizia con le presentazioni. Poi chiediamo ai bambini per sapere cosa a loro piace oppure cantiamo delle canzoni e se capita facciamo delle gag, dell'acrobatica o della magia. C'è molta improvvisazione e in ogni stanza lo spettacolo è sempre diverso. Ogni clown ha un suo repertorio ma nessuno fa sempre le stesse cose, sarebbe noioso.

I bambini che possono muoversi a volte ci seguono stanza per

stanza. È raro, ma può capitare che qualche bambino non voglia vederci in quel caso noi salutiamo e andiamo via senza insistere troppo perché la volontà del bambino va rispettata.

Quando abbiamo finito parliamo con gli infermieri e i medici, poi li salutiamo. Infine ci scambiamo le nostre emozioni e impressioni. Ogni clown è un personaggio. C'è chi zoppica, chi fa la ballerina, chi si addormenta e chi inciampa sempre.

In generale ci sono tre tipi di clown: il bianco, l'augusto e il tramp. Per capire a cosa mi riferisco basta che pensiate a Stanlio e Ollio. Il clown augusto è nel ruolo del "serio", impegnato in qualche lavoro o affare, prima che i suoi progetti venissero distrutti dalla sbadattaggine di Stanlio che, partendo da una apparente situazione di stupidità ed ingenuità, alla fine è quello che ci guadagna di più. Il clown tramp invece è Charlot. È un clown di strada, romantico e un po' sognatore.



RISULTATI FINALI

Diminuire il tempo di degenza dei bambini, fargli dimenticare le loro sofferenze e favorire il lavoro di infermieri e medici. Inoltre, fare sì che i bambini non abbiano paura degli ospedali e dei camici.

Ma anche che le famiglie possano stare più tranquille e accettare meglio la malattia: la loro ansia infatti si trasmette involontariamente ai bambini e spesso peggiora la situazione del malato.

In poche parole, noi vorremmo rendere l'ospedale un posto migliore. Ogni bambino ha diritto a vivere

la sua infanzia anche da malato, ha diritto di ridere e di giocare. Anche perché i bambini in ospedale si annoiano molto, mentre il tempo con noi passa più in fretta e la sofferenza viene dimenticata. Un'infermiera mi ha confidato che quando ci siamo noi clown i campanelli delle stanze sono magicamente silenziosi. E' uno degli effetti delle nostre attività che sono direttamente misurabili. Attraverso il progetto proposto vorremmo poter comprare tantissimi palloncini per fare le sculture e tanti giochi divertenti, anche quelli di magia, ma non quelli difficili perché ai bambini

piace indovinare il trucco (lo diceva anche il famoso Mago Sales e lui queste cose le sa).

Poi l'ideale sarebbe poter pagare l'affitto di sede tutta nostra, siamo sempre ospiti (un anno siamo stati in una sala che non aveva il riscaldamento ed era un po' freddino).

Bellissimo sarebbe anche poter noleggiare un pulmino o acquistarlo usato così lo possiamo colorare.

Il successo del progetto comunque dipenderà anche da quanto ci divertiremo. Più ci divertiremo più i bambini si divertiranno, traendone enormi benefici.